

Porto i saluti del Presidente Alberto Stefani, saluto Silvia Cestaro, che è stata fino a pochi mesi fa consigliere regionale, persona che si è impegnata a fondo per il Bellunese. Saluto Alessandro del Bianco, mio collega consigliere regionale, che devo dire si batte in Consiglio in maniera secondo me propositiva e anche molto intelligente.

*“70 ANNI, UN PATTO PER IL FUTURO”* e allora inizierei con una riflessione personale. Quando sono diventato assessore regionale mi è stata affidata anche la delega alla montagna e francamente per me questa è stata una scommessa importante perché – al di là di tutte le idee che ho – la montagna rappresenta è anche un punto di riferimento, un punto di crescita. I settant’anni di un Consorzio sono anche i settant’anni di battaglie che in molti casi sia a livello parlamentare sia a livello regionale si sono succedute per rivendicare un qualcosa di “particolare” ed entrando nel merito, il “particolare” è la specificità del nostro territorio, la provincia di Belluno.

E perché inizio da qui? Perché noi – avete visto nel provvedimento del bilancio – abbiamo iniziato a disegnare le politiche per la montagna veneta, non solo bellunese, attraverso una serie di misure e un fondo sulla sanità che potesse, in qualche maniera, proteggere le strutture sanitarie da costi maggiori. Questo significa cioè riconoscere un delta di costi maggiori per la montagna rispetto alla pianura, dando e individuando delle cifre: 30 milioni di euro rispettivamente nel 2026, nel 2027 e nel 2028.

Ma perché facciamo questo? Perché ho convinto anche la Giunta regionale e il Presidente Stefani mi ha seguito? Perché, a mio avviso, questo è l’inizio del riconoscimento della legge 25 sulla specificità della provincia di Belluno; questo sarà il mantra che mi porterà anche nei prossimi anni a proseguire su tale strada.

Qualcuno mi ha chiesto perché non mettiamo la cifra che spetta a Belluno sul fondo della montagna e sul fondo della sanità? Questo non è stato fatto perché la montagna è tutta individuata all’interno della regione Veneto e quindi non è corretto fare gli spacchettamenti tra una parte vicentina e una parte bellunese. Ma il passaggio successivo è quello di applicare una legge, approvata diversi anni fa dal sottoscritto e da altri, che ci ha visto sia nello Statuto sia nel Consiglio regionale unanimi nel riconoscerne le ragioni.

E arrivo al dunque della questione che riguarda il Consorzio BIM Piave.

La legge numero 25 è il passaggio fondamentale per riconoscere dentro la montagna la provincia di Belluno.

Dentro la montagna significa che dentro nelle competenze esistenti – guardo il presidente Padrin e guardo anche magari il futuro presidente della Provincia Marco Staunovo Polacco – dobbiamo prendere per mano questo tipo di ragionamento e fare una riflessione importante.

Il demanio idrico è la parte fondamentale di questa questione e il demanio idrico noi dobbiamo all'interno dell'Amministrazione provinciale di Belluno.

E allora, ieri io ho passato metà della mia giornata a Venezia per capire come fare a non mettere in difficoltà l'Amministrazione provinciale, a dare delle competenze magari molto onerose senza il personale. Perché, vedete, parlare di specificità e parlare di Amministrazione provinciale e di forza di questo Ente significa anche dire quale competenza assegnare, con quale personale e con quali risorse.

Dobbiamo costruire, in altre parole, una sorta di meccanismo in cui al cittadino, all'impresa, al Comune, alle associazioni di categoria, a tutti i portatori di interessi, noi dobbiamo dire questo è lo sportello, questo è il riferimento, queste sono le risorse.

Se non facciamo questa cosa qui, andiamo a fare demagogia e mettiamo in difficoltà un Ente che non è ancora elettivo e risulta parzialmente forte perché è riconosciuto dalla Delrio sotto alcuni aspetti come un ente, rispetto anche a altre due province, diverso dalle altre, però non è ancora un ente compiuto.

L'obiettivo di chi vi sta parlando è invece quello di creare all'interno della montagna, del fondo della montagna, delle competenze della montagna, un ente strutturato.

E guardo Roberto Padrin, te lo dico proprio dal profondo del cuore: a me dispiace non vedere e non toccare con te questo ultimo miglio che ci riserva dalla destinazione finale che è il successo, però ti citerò sempre perché noi, almeno in questi ultimi tre anni, abbiamo fatto delle battaglie importanti, anche in occasione delle Olimpiadi, che hanno contribuito a rafforzare l'identità e il riconoscimento del territorio bellunese.

In altre parole, il tempo, i fatti, gli eventi, anche l'utilizzo di certi fondi ci hanno permesso di crescere e di maturare un'immagine che ormai è compiuta ed è forte.

Come i settant'anni di un Consorzio, noi siamo ormai forti e maturi per essere una provincia alpina, autonoma e consapevole del proprio ruolo.

Vi ringrazio.

E su questo io chiedo – ecco perché ho citato Alessandro del Bianco e anche la sua azione – chiedo che sia fatta una sorta di grande collaborazione tutti assieme.

Come quando Sergio Reolon e Matteo Toscani, assieme al sottoscritto, si sono stretti e abbiamo festeggiato quel momento sia dell'approvazione dello Statuto Veneto che della specificità. Allora le forze politiche, i simboli dei partiti non c'erano, ma c'erano tre persone della provincia di Belluno che credevano su questo pur partendo da visioni e ideologie diverse. Ed è per questo che stamattina ho chiesto al presidente Giovanni Piccoli di avere qui con noi un dirigente, una persona che a me sta particolarmente a cuore, che mi sta aiutando tantissimo, che è l'ingegner Vincenzo Artico. Voi sapete che io mi occupo anche di demanio idrico e rispetto al mio predecessore, l'ingegner Gianpaolo Bottacin, persona preparatissima, ho bisogno di essere aiutato, perché il demanio idrico lo conosco, ma non lo conosco bene come un ingegnere, non conosco bene tutta una serie di passaggi che ci sono.

Ecco l'ingegnere Vincenzo Artico è uno, assieme a Maurizio Gasperini e al capo area Luca Marchese, che credono in questa vicenda, credono in questo passaggio, credono in questo obiettivo di realizzazione della cosa.

Vedete, fino adesso, non ho citato le dighe, non ho citato Enel, non ho citato le scadenze del 2029, non ho citato nulla di tutto ciò.

Perché non l'ho fatto? Perché fondamentalmente dò per scontato che alla fine – anche se Enel fa di tutto a livello di ricorsi legali per non versarci i soldi che ci spettano dalle due leggi che sono state approvate dal mio predecessore – quei soldi arriveranno nelle casse della Provincia di Belluno.

E dò per scontato anche un altro aspetto: se qualcuno vuole concorrere a una gara, prima deve pagare i debiti e poi può partecipare alla gara stessa. Questo è il diritto che lo dice e non lo dice l'assessore Dario Bond.

Ecco, chiudo con un obiettivo.

Noi adesso dovremmo, nelle prossime settimane, ritrovarci con l'Amministrazione provinciale e con i funzionari individuare una serie di criticità all'interno dell'Ente ma anche della gestione del demanio idrico. Dobbiamo fare un patto, caro ingegnere Artico, con gli uffici e capire anche dagli uffici della Provincia e dai nostri uffici regionali come possiamo unire le forze per dare un messaggio unico. Non ha più senso che ci sia un Genio civile referente per la regione del Veneto e degli uffici del demanio idrico referenti per l'Amministrazione provinciale di Belluno. Dobbiamo chiaramente unire le cose.

Finisco questo intervento con un sogno che ho, che va fuori dal discorso del demanio idrico, agricoltura e altro. È un sogno che ho coltivato assieme ad una persona che devo ringraziare, che si chiama ingegner Francesco De Bettin; quando l'ho conosciuto – ero ancora deputato – lui mi mise a disposizione tutte le sue conoscenze sui crediti di carbonio e su tutto quello che riguarda la gestione forestale di una provincia che è coperta di foreste.

Ecco, spero che anche su questo si possa in qualche maniera concretizzare qualcosa di vero e di tangibile per i nostri territori, per le terre alte, perché anche dai boschi possono uscire delle ottime risorse e noi dobbiamo dare soddisfazione a quelle persone che le hanno mantenute fino adesso con integrità, capacità, scienza e tanta buona volontà.

Questa è la partita del secolo.